



PROVINCIA DI
BOLOGNA

Parchi da vivere

**IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

La presente pubblicazione è a cura del
Servizio Pianificazione Paesistica
della Provincia di Bologna
Ufficio Aree Protette
Tel. 0516598384, Fax. 0516598428
Strada Maggiore 80, 40125 Bologna
email: pampa@provincia.bologna.it

Responsabile del progetto: Arch. Paola Altobelli

Coordinamento: Arch. Marina Terranova,
Arch. Laura Biagi

I testi sono di:
Adele Colloca, Massimiliano Costa, Giuseppe De Togni,
Antonella Galli, Raffaella Leonelli, Alessandra Lombini,
Lucia Montagni, Silvia Pullega, Riccardo Ragionieri,
Anna Salerno, SpeleoGAM Mezzano, Marina Terranova.

La cartografia dei Parchi è realizzata dallo Studio Lauti
di Bologna con la consulenza della Fondazione Villa Ghigi
e la supervisione della Regione Emilia-Romagna

Le cartografie di pagg. 33-35-39 sono state elaborate
dalla Provincia di Bologna

Si ringraziano per la collaborazione:
Regione Emilia Romagna
Provincia di Bologna - Ufficio Promozione Turistica

Progetto grafico: www.tekneimmagine.it

Stampa: tipografia metropolitana bologna

Finito di stampare nel mese di agosto 2006
Ristampa gennaio 2010

Foto di copertina:
"Cilieggi al Parco dell'Abbazia di Monteveglio" di G. Baldazzi

Indice

Presentazione	3
Il sistema delle Aree Protette della Provincia di Bologna	4
Parco dell'Abbazia di Monteveglio	6
Parco del Corno alle Scale	10
Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	14
Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone	18
Parco Storico di Monte Sole	22
Parco della Vena del Gesso Romagnola	26
Riserva Naturale del Bosco della Frattona	30
Aree di Riequilibrio Ecologico	33
Parchi Provinciali	34
Rete Natura 2000	35
Il Sistema delle Reti Ecologiche	36
Guide e Pubblicazioni	38

Presentazione

Sei Parchi regionali. Due Riserve naturali regionali. Due parchi provinciali. Undici Aree di Riequilibrio Ecologico. Complessivamente 23 aree protette con un'estensione di circa 23.500 ettari che coprono il 6,3% del territorio della provincia di Bologna. A questi vanno aggiunti 13 siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione di flora e fauna e 4 zone di protezione speciale (ZPS) di uccelli stanziali e migratori oltre a 11 aree che sono sia SIC che ZPS, per una superficie di 39.700 ettari di territorio.

Questi dati rappresentano un'istanza dell'attuale sistema delle aree protette del territorio provinciale, che il lettore potrà meglio conoscere ed approfondire attraverso le pagine di questa nuova pubblicazione sul patrimonio naturalistico ed ambientale del territorio: biodiversità, habitat, tipicità, storia, cultura, tradizioni, beni artistici ed architettonici conservati e valorizzati dal sistema delle aree protette della provincia di Bologna.

Ho usato la parola 'sistema' perché è questo il modello di sviluppo a cui

stiamo puntando. Le aree protette dislocate sul territorio a macchia di leopardo dovranno integrarsi con il territorio circostante in una logica di rete che faccia riferimento alle caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio. L'esistente va trasformato mettendolo in rete attraverso corridoi ecologici che seguono il corso delle aste fluviali, unendo micro-territori diversi tra loro. Parchi e Riserve vanno infatti considerati all'interno di un unico sistema integrato.

E' superato il vecchio concetto di parchi, intesi come vincolo e musealizzazione del territorio, così come lo è quello dell'ambiente come insieme delle risorse che da esso possiamo trarre e che gli addetti ai lavori devono gestire. Le aree protette saranno viceversa una risorsa per il territorio nella misura in cui sapranno essere un laboratorio di sviluppo ecosostenibile, dove protezione e valorizzazione si coniughino con lo sviluppo e la crescita attraverso una reale partecipazione dei cittadini alla loro gestione. La particolarità delle nostre aree protette sta nel fatto che in questi ambienti di straordinaria

bellezza, dal valore naturalistico ed ambientale di grande rilievo, vive ed opera l'uomo.

L'integrazione dell'uomo con il suo territorio deve rappresentare un punto di forza dei nostri parchi, non un freno. La nuova Politica Agricola Comunitaria, che sposterà l'oggetto delle azioni di sostegno dalla coltivazione alla conservazione della qualità ambientale, sarà un'ulteriore opportunità su cui fare leva.

'Parchi da vivere' è il titolo di questa pubblicazione. Il nostro obiettivo è quello di far conoscere il ricco Sistema delle Aree Protette della provincia di Bologna.

La lettura di quest'opuscolo può essere il primo modo per conoscere, a tutte le età, le bellezze delle aree protette della provincia di Bologna.

*L'Assessore all'Ambiente
e Sicurezza del Territorio*
Emanuele Burgin

Il Sistema delle Aree Protette della provincia di Bologna



Il territorio della Provincia di Bologna è un interessante mosaico nel quale natura, storia e tradizioni si intrecciano in armonia. Il fascino misterioso della pianura, la mite dolcezza delle colline, l'austera maestosità delle cime appenniniche regalano ai visitatori emozioni sempre nuove.

Per tutelare questo patrimonio ambientale e culturale è stato istituito un "sistema" di aree protette che comprende 6 parchi regionali, 2 parchi provinciali, due riserve naturali, oltre ai numerosi siti di importanza comunitaria (SIC), alle zone di protezione speciale (ZPS) e a un discreto numero di aree di riequilibrio ecologico, per una superficie complessiva che supera il 10% dell'intero territorio provinciale.

In questo Sistema sono comprese le tre tipologie previste dalla legge regionale n.6 del 17 febbraio 2005, che sostitui-

sce la L.R. 11/88, contenente la "disciplina della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000".

Parchi regionali: sistemi territoriali che per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili;

Riserve naturali: territori di limitata estensione, istituite per la loro rilevanza regionale e gestite ai fini della conser-

vazione dei loro caratteri e contenuti morfologici, biologici, ecologici, scientifici e culturali;

Aree di riequilibrio ecologico: aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione.

L'istituzione di un'area protetta nasce infatti dall'esigenza e dalla volontà di tutelare lembi di territorio di elevato valore naturalistico nei quali è presente una rilevante varietà di forme di vita, la



biodiversità, oppure di conservare vive e tangibili le testimonianze di una storia, a volte lontana e in altri casi molto recente, che ha lasciato segni indelebili sui luoghi e nella gente.

Ogni area protetta ha pertanto le sue peculiarità, le sue tinte forti e delicate: gli spettacolari affioramenti gessosi e i fenomeni carsici nel Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa; l'inconfondibile mole del Corno alle Scale (1.944 m s.l.m.) sul crinale appenninico, habitat di specie caratteristiche della flora alpina; i silenziosi rilievi intorno a Monte Sole, presso Marzabotto, dove la natura sta ricoprendo le ferite di uno dei più feroci episodi dell'ultima guerra; la millenaria Abbazia di Monteveglio, avvolta nella mite dolcezza di un paesaggio collinare dalle antiche tradizioni agricole; il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, con i suoi suggestivi bacini artificiali in una cornice di estese faggete e castagneti secolari; la spettacolare dorsale grigio argentea del più lungo e imponente affioramento gessoso in Italia del Parco della Vena del Gesso Romagnola; la piccola Riserva Naturale del Bosco della Frattona, che racchiude un patrimonio floristico e vegetazionale di grande interesse.

A questo sistema territoriale, ampio e complesso, è assegnato un ruolo che va ben oltre quello della semplice tutela: il compito di sperimentare, come in un vero e proprio "laboratorio all'aria

aperta", pratiche di gestione "alternativa" del territorio. Interventi di riqualificazione e restauro ambientale, diffusione delle conoscenze relative al patrimonio naturale e storico, didattica delle scienze naturali, promozione di attività economiche compatibili con il rispetto dell'ambiente sono i principali obiettivi che ogni area protetta è chiamata a perseguire nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, di uno sviluppo cioè che fa uso delle risorse naturali con equilibrio, consapevolezza e parsimonia, in modo da garantire alle generazioni future il soddisfacimento dei propri bisogni.

Al fine di operare in maniera integrata e concorde sul territorio, la Provincia di Bologna e gli Enti di Gestione delle Aree Protette hanno costituito il "**Coordinamento delle aree Protette del Territorio Provinciale**", un tavolo di lavoro permanente che affronta in un'ottica di "sistema" le tematiche ambientali più rilevanti, tra cui quella dell'informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Ecco quindi il senso di questa pubblicazione, che vuole essere un piccolo strumento per raggiungere tutti coloro che desiderano partire alla scoperta delle piccole e grandi meraviglie del nostro territorio.

Una porta aperta su di un mondo per molti ancora sconosciuto. Vi invitiamo ad entrare!

NORME DI COMPORTAMENTO NELLE AREE PROTETTE

Per la salute delle Aree Protette e di chi le frequenta, vi raccomandiamo di:

- Non disturbare piante e animali con grida e rumori inutili e non commettere azioni che possano pregiudicare il loro naturale equilibrio.
- Non raccogliere piante, fiori e loro parti.
- Per la raccolta di funghi, prodotti spontanei della terra, minerali e fossili seguire le norme specifiche di ogni area protetta.
- Utilizzare gli spazi attrezzati e/o indicati per soste e pic-nic.
- Non abbandonare i rifiuti, ma portarli con se fino al più vicino punto di raccolta. Certi rifiuti possono essere trappole mortali per molti piccoli animali.
- Segnalare alla Direzione dell'Area Protetta ogni situazione che necessita di un suo intervento.
- Agire nel pieno rispetto del luogo e dei suoi abitanti evitando di invadere proprietà private, campi coltivati e di danneggiare strutture ed elementi dell'ambiente.
- Essere degli escursionisti attenti: seguire i percorsi segnalati, vestire abiti adatti alle condizioni, munirsi di quanto necessario per la permanenza.

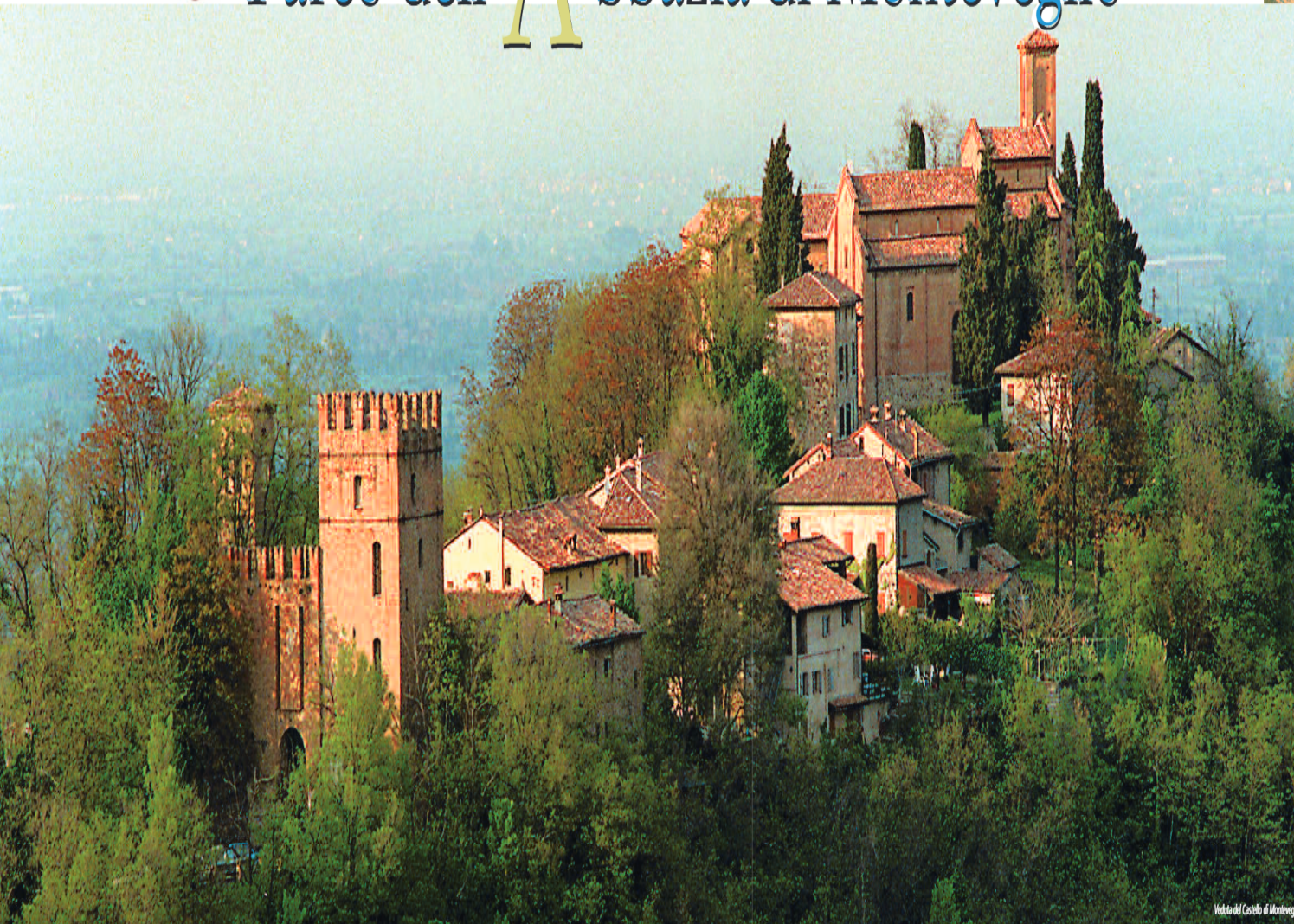


Parco dell' **A**bbazia di Monteveglio



La Torre di ingresso al Castello

G. BALDIZZI



Vegeta del Castello di Monteveglio

IL FASCINO
DELLE COLLINE

el cuore della Valle del Samoggia, sulle prime colline bolognesi, ecco il più piccolo tra i parchi regionali dell'Emilia Romagna. Ammantato di bianche fioriture di ciliegio in primavera, colorato del giallo e rosso dei vigneti in autunno, esso sa regalare ai visitatori

emozioni a varie tinte: un paesaggio in continua trasformazione, frutto della secolare convivenza tra natura e lavoro dell'uomo, racconta una storia millenaria della quale rimangono testimonianze di estremo interesse.

INFORMAZIONI

L'antico borgo medievale con la torre trecentesca oggi sede del Centro Visita (e punto di partenza dei principali itinerari che conducono alla scoperta dell'area protetta) e l'abbazia di Santa Maria, una delle pievi più antiche della diocesi bolognese, sono il vero "cuore pulsante" dell'area protetta, testimoni delle lontane vicende che videro il Castello a lungo conteso tra Papato e Impero prima, tra Bologna e Modena poi. Tutto il Parco è d'altronde caratterizzato da reminescenze storiche: eleganti ville neoclassiche, nuclei rurali e antichi poderi costellano un territorio che conserva ancora i tratti del tradizionale paesaggio agrario della collina bolognese. Il nucleo di San Teodoro, ai piedi del colle di Monteveglio, è uno dei più antichi e ospita oggi la sede amministrativa del Parco e il Centro di Educazione Ambientale. Nell'area circostante, oggetto di un recente restauro paesaggistico, si snoda un interessante Sentiero Natura accessibile anche a disabili e non vedenti, che permette di riscoprire gli elementi del paesaggio agrario collinare.

Numerosi sono però anche i motivi di interesse naturalistico all'interno dell'area protetta: i calanchi del fosso San Teodoro, dell'Africa, di Pan Perso e del Rio Paraviere, dove le antichissime argille scagliose si alternano alle più giovani argille azzurre in uno scenario selvaggio e affascinante; i boschi che ammantano le pendici più ripide nella zona di Monte Morello; la piccola vallecola del Rio Ramato, ambiente delicato e prezioso, dove in un microclima fresco e umido sopravvivono piante solitamente presenti ad altitudini appenniniche.

La grande ricchezza ambientale e storica, racchiusa in un'area di dimensioni modestissime, fa del Parco dell'Abbazia un luogo ideale per lo studio delle scienze naturali e del paesaggio collinare. Non a caso da circa vent'anni qui si svolge un'intensa attività didattica che coinvolge scuole provenienti da tutta la regione e ha il proprio fu-



cro nel Centro di Educazione Ambientale di San Teodoro.

Il gradevole mosaico ambientale che caratterizza il territorio del Parco racconta dell'antico e non sempre facile rapporto tra uomo e ambiente naturale. Molti poderi, nei quali piccoli vigneti si alternano a vecchie piantate, ceraseti, siepi e filari di fruttiferi, rivelano i tradizionali assetti agricoli del passato: ad essi è oggi affidato un ruolo fondamentale nel preservare i caratteri tipici del paesaggio collinare e nello sperimentare nuove forme di agricoltura sostenibile.

Numerosi vigneti, dalle cui uve si producono vini doc tutelati dal Consorzio Vini Colli Bolognesi, ulivi che stanno timidamente ricomparendo dopo un lungo periodo di assenza, filari di alberi da frutto con varietà a volte dimenticate, testimo-



UN'IDEA PER VISITARE IL PARCO

SENTIERO NATURA

"L'Africa e i vecchi coltivi"

Punto di partenza e di arrivo: Torre di ingresso al castello

Tappe lungo il percorso: dodici soste tematiche segnalate

Durata: 1 h

Difficoltà: media (1), fangoso in caso di piogge recenti

Dislivello: 80 m

Il Sentiero Natura "L'Africa e i vecchi coltivi" è il principale e più frequentato percorso del parco. Il punto di partenza si trova a breve distanza dalla porta di ingresso al Castello. Questa piacevole escursione rappresenta un approccio ideale al territorio dell'area protetta e offre un'ampia panoramica sui paesaggi, gli ambienti e le testimonianze storiche del luogo. Il sentiero è interamente tabellato e si articola in 12 soste tematiche. Il tracciato si sviluppa in prevalenza su sentieri in terra battuta e può in qualche breve tratto risultare fangoso dopo le piogge. Nel primo tratto, uno degli elementi dominanti è il confronto tra le rocce argillose, con i loro aspri e tormentati paesaggi calanchivi, e le più stabili rocce marnose e calcarenitiche che si innalzano a formare i maggiori rilievi del parco: sono queste le zone maggiormente instabili e caratterizzate da una copertura vegetale molto disconti-

nua.

In questo primo tratto il sentiero costeggia le ripide scarpate del colle della Cucherla per poi scendere nell'ampio bacino calanchivo dal quale ha origine il Rio Ramato. Al limite di questa dorsale si intravede il rudere di un edificio colonico dei primi decenni del '900, indicato sulle carte come Africa, probabilmente a testimonianza dell'estrema aridità del luogo. Deviano a destra prima del rudere, il percorso si inoltra in un lembo di bosco tipicamente collinare, il cui sottobosco custodisce preziose fioriture di orchidee e specie erbacee rare e protette. All'uscita dal bosco si apre il paesaggio dei prati e dei vecchi coltivi, terreni che sino a qualche decennio fa erano coltivati o adibiti al pascolo, e tuttora conservano assetti ed elementi del paesaggio agrario tradizionale. All'interno dell'area si trova anche un piccolo stagno artificiale, realizzato alcuni anni fa a servizio dell'attività di educazione ambientale, che offre la possibilità di osservare varie specie vegetali e animali tipiche degli ambienti umidi. Dall'area dei vecchi coltivi il sentiero risale costeggiando altri campi abbandonati e in parte già riconquistati dalla vegetazione spontanea sino a un ultimo settore nel quale un recente progetto di restauro paesaggistico ha portato al ripristino di alcune vecchie piantate e al recupero di un significativo scorcio del paesaggio agrario di un tempo.

niano la scelta da parte degli agricoltori di puntare su produzioni di qualità spesso utilizzando tecniche biologiche o a basso impatto. Ai prodotti tipici si accompagnano ottimi ristoranti e agriturismo, meta crescente di un pubblico desideroso di riscoprire le tradizioni del nostro territorio immergendosi nella quiete della collina.

SEDE PARCO Centro Parco "San Teodoro"

Via Abbazia 28, Monteveglio (BO)

Tel. 051/6701044 - Fax 051/3513872

e.mail: segreteria@parcoabbazia.it

CENTRO VISITA DEL CASTELLO

DI MONTEVEGLIO apertura tutte le domeniche e festivi da marzo a novembre ore 15.00 -

19.00.

Il Centro, allestito nella torre di ingresso al borgo medievale, ospita un interessante percorso espositivo dedicato alla storia del territorio montevegliense dalle origini ai giorni nostri.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E DIDATTICA AMBIENTALE "San Teodoro"

Il Centro è ospitato nell'antico edificio rurale sede del Parco. La struttura è dotata di laboratorio e biblioteca, con un'ampia raccolta di mappe e documenti storici sul territorio. Nell'attività educativa le scuole sperimentano un approccio complesso alla conoscenza del territorio, affrontando gli aspetti naturali, agronomici, paesaggistici, storici e sociali.

COME RAGGIUNGERCI

In auto: Da Bologna: statale 659 Bazzanese, superato Crespellano, in località Muffa, si devia per Monteveglio. Da Modena: passare per Vignola, Savignano, Bazzano e seguire le indicazioni.

In treno: suburbana Bologna - Vignola. A Bazzano coincidenza pullman per Monteveglio.

In pullman: linea ATC da Bologna a Bazzano con coincidenza per Monteveglio.

CARTA D'IDENTITÀ

Superficie: 878 ettari

Altitudine: da 100 a 349 m slm

Anno istituzione: 1995

Ente di gestione: Comune di Monteveglio, Anzola Emilia, Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Savignano sul Panaro, Savigno, Zola Predosa, Unione dei Comuni Valle del Samoggia, Provincia di Bologna

Sede amministrativa:

Centro Parco San Teodoro

Via Abbazia, 28

40050 Monteveglio (BO)

www.parcoabbazia.it



MUSEI

Museo Civico

"A. Crespellani"

Rocca Bentivoglio

via Contessa Matilde 10, Bazzano

Ospitato nell'antica Rocca, nacque nell'ultimo quarto del XIX sec. dal lavoro e dalla passione dell'archeologo Crespellani.

Tel. 051.836442/445

Ingresso intero € 2,

gratis minori 14 anni e maggiori 60 anni

G. BALDASSI



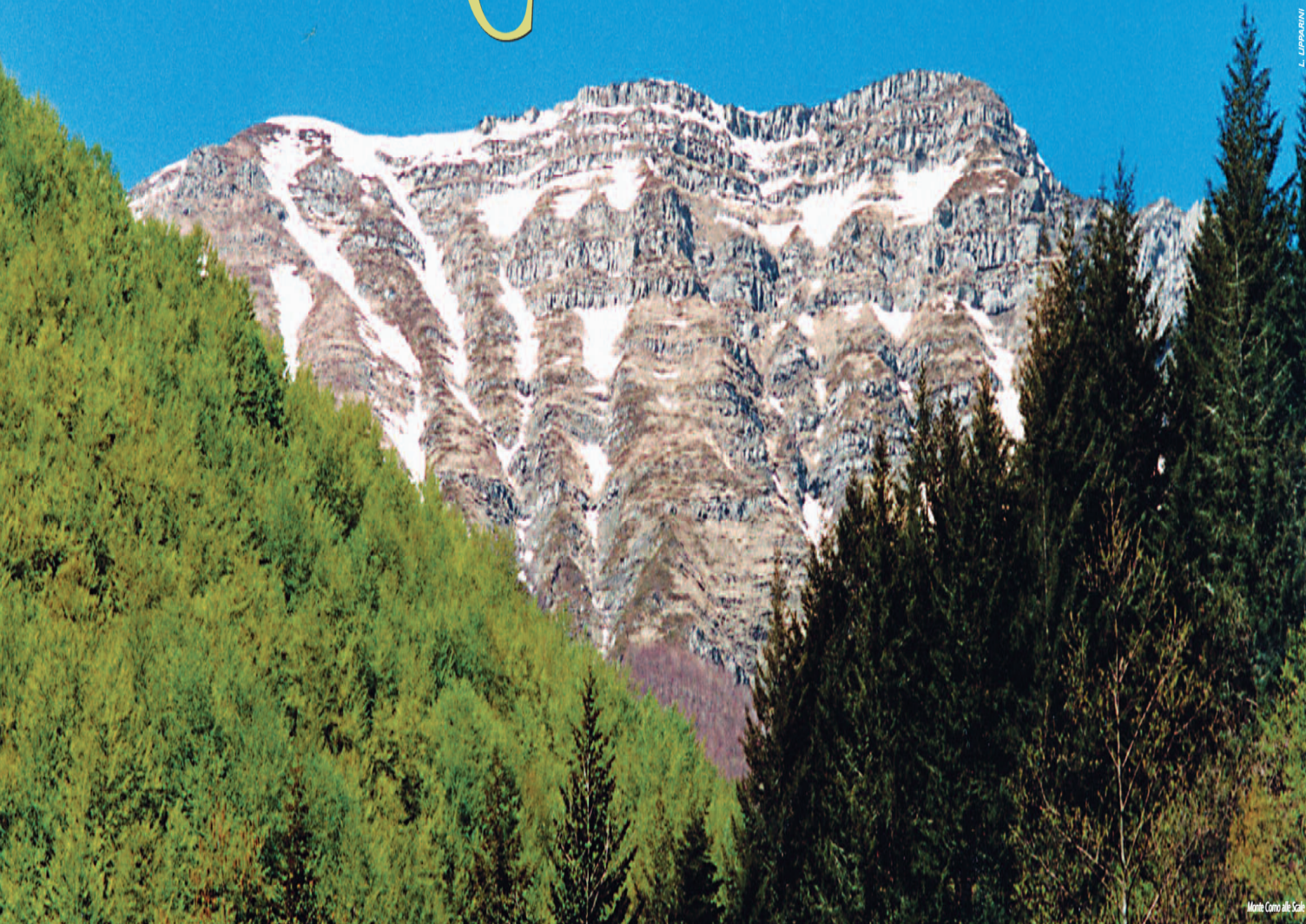


Parco del Corno alle Scale



© ANPA

Aquila reale



L. Lippmann

LA VETTA DELL'APPENNINO

Monte Corno alle Scale

L'area protetta tutela un prezioso territorio montano, nel quale si ergono alti e maestosi rilievi da cui originano le valli dei torrenti Dardagna e Silla. Adagiati lungo le pendenze meno aspre dei versanti o incastonati dove i crinali secondari si risolvono con

maggiore dolcezza, caratteristici borghi montani oggi divenuti apprezzate mete turistiche conservano edifici religiosi, abitazioni e altri elementi tipici dell'architettura di montagna.

INFORMAZIONI



COME RAGGIUNGERCI

Il Parco regionale Corno alle Scale dista 70 Km da Bologna, 80 Km da Firenze e 70 Km da Modena.

In auto: Da Bologna: Autostrada A1 per Firenze, uscita Sasso Marconi, seguire la Porrettana SS64 in direzione Porretta Terme fino a Silla, qui svoltare a destra fino a Lizzano in Belvedere.

Da Firenze: Autostrada A11 uscita Pistoia. Quindi seguire la SS 64 Porrettana oltrepassando Porretta Terme, a Silla svoltare a sinistra per Lizzano in Belvedere.

Da Modena: Autostrada A1 uscita Modena Sud, poi seguire per Vignola e lungo la Fondovalle Panaro fino al bivio di Fanano, quindi deviare per Lizzano in Belvedere.

In treno: Dalla linea Bologna-Pistoia, stazione di Porretta Terme da dove partono coincidenze con pullman di linea per Lizzano in Belvedere.

CARTA D'IDENTITÀ

Superficie: 4.973 ettari

Altitudine: da 537 a 1.945 m slm

Anno di istituzione: 1988

Ente di Gestione: Comune di Lizzano in Belvedere, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Provincia di Bologna.

Sede amministrativa:

Centro Parco, via Roma, 1

loc. Pianaccio Lizzano in Belvedere (BO)

www.parcocomoallescalt.it

L'imponente dorsale del Corno alle Scale (1944 m), la cima più alta del Parco e di tutto l'Appennino Bolognese, costituisce l'asse centrale dell'Area protetta; essa prosegue a Nord nel Monte La Nuda (1828 m), mentre verso Est, a dominare la Valle del Silla, si staglia il Monte Gennaio (1812 m). A ridosso dei due principali centri abitati, Lizzano in Belvedere e Vidiciatico, troviamo rispettivamente la boscosa propaggine del Monte Pizzo (1194 m) e il Monte Grande (1531 m). I versanti, che presentano caratteristiche molto diverse nelle due valli, sono in gran parte ammantati dai boschi di faggio che alle quote più alte lasciano il posto al mirtillo ed alle praterie sommitali.

La varietà degli ambienti e la complessità del paesaggio, nel quale si alternano praterie d'alta quota, boschi, zone coltivate, impluvi e spartiacque favorisce una notevole ricchezza floristica, con numerose specie appenniniche rare dalle magnifiche fioriture, di cui alcune, caratteristiche dei rilievi alpini, raggiungono nel Parco il loro limite meridionale di distribuzione. Ne sono un esempio la genziana purpurea e la splendida aquilegia alpina, dai grandi fiori azzurri. I boschi naturali, i castagneti da frutto, le faggete e i rimboschimenti di abeti e pini regalano in ogni stagione uno spettacolare scenario mul-

ticolare. Il contenuto impatto dell'uomo permette d'altra parte la presenza di una fauna tra le più interessanti in Italia. Nel Parco è possibile, con un po' di fortuna, incontro con i timidi caprioli, i daini, i mufloni e numerosissime specie di uccelli, tra cui la maestosa aquila reale. Le estese superfici boscate costituiscono inoltre rifugio per uno degli animali più rari e affascinanti della fauna italiana, da qualche anno tornato ad abitare i nostri monti: il lupo, oggi più che mai segno evidente di un ritrovato equilibrio ambientale.

La fruizione è organizzata a partire dai due Centri Visita del Parco, a cui si affianca un interessante Museo Etnografico. Tali strutture costituiscono una sorta di porta d'accesso all'Area Protetta, con la possibilità per i visitatori di un primo incontro con gli aspetti peculiari del territorio sia dal punto di vista naturalistico che storico-culturale.

Una organizzata rete di sentieri, mulattiere e strade forestali raggiunge gli ambienti più significativi e tutte le cime principali.

SOUVENIR DELL'ULTIMA GLACIAZIONE

Il Parco Regionale Corno alle Scale e le vette che formano la sua suggestiva cornice alpestre racchiudono il ricordo

UN'IDEA PER VISITARE IL PARCO

SULLE TRACCE DEL LUPO

Punto di partenza: Pianaccio

Punto di arrivo: Pianaccio

Tappe lungo il percorso: Sboccata dei Bagnadori; Monte Grande; Le Tese; Fiammineda

Durata: 5 ore.

Difficoltà: media (E).

Dislivello: 780 m.

Il percorso inizia a Pianaccio (m 735) su un pianoro posto alla confluenza tra il torrente Silla e il Fosso dei Bagnadori. E poco a monte del borgo, i cui edifici più antichi risalgono al secolo XVI, che fu rinvenuto nel 1990 il primo esemplare di lupo noto nell'Appennino bolognese, una femmina adulta del peso di 34 Kg. Procedendo lungo la strada per Segavecchia, poco prima del ponte sul Fosso dei Bagnadori, si sale per una strada asfaltata; in corrispondenza della curva si stacca il sentiero 115.

Dopo avere superato i fabbricati dell'acquedotto e guardato il rio, il sentiero sale decisamente attraverso un bosco misto. In quest'ultimo ambiente sono presenti notevoli esemplari di agrifoglio e di tasso, entrambi relitti di antiche fasi climatiche. Numerose e interessanti anche le specie erbacee, favorite dalla diversità dei substrati, numerose le specie di orchidee presenti. Dopo un altro guado e numerosi fossi laterali, si giunge ad una traccia

più ampia e infine, attraverso un rimboschimento di conifere, alla strada forestale che dalla Segavecchia conduce prima al rifugio, poi alla sella detta Sboccata dei Bagnadori (sentiero 123), dove è presente una sorgente. Lungo questi sentieri, paralleli alla linea di crinale e collocati in modo da fungere da comodo collegamento tra diversi sistemi vallivi, non è difficile individuare le impronte del lupo sulla neve. Giunti alla Sboccata sulla destra si stacca il sentiero 125 che giunge sulle praterie prossime alla vetta del Monte Grande (1531 m) il quale presenta un versante orientale piuttosto ripido che consente un'ampia visuale panoramica sull'intera valle del Silla e sui Balzi del Fabuino, la Nuda e il Corno alle Scale.

Si prosegue lungo il crinale e poi nella faggeta, scendendo fino alle radure precedenti gli affioramenti rocciosi della Bocca delle Tese frequentati regolarmente da mufloni, daini, cinghiali e caprioli e dove si possono scorgere i segni di presenza dell'istric, oltre che, naturalmente, del lupo.

Dalle radure si prende il sentiero 151 che, lungo il Fosso Fiammineda, scende verso Pianaccio. Quest'ultimo tratto, in parte lastricato, attraversa la suggestiva località omonima, uno dei più antichi borghi storici della nostra montagna.

di fenomeni glaciali verificatisi in un lontano passato, quando questo territorio e questi ambienti erano profondamente diversi da come appaiono oggi. Tali fenomeni non mancarono di lasciare tracce inconfondibili di quei periodi freddissimi. Ad un primo sguardo, le forme dei rilievi evocano le vicissitudini subite durante l'ultima glaciazione, fenomeno di grande inasprimento del clima noto nelle Alpi con il nome di Wurm. Tra 75.000 e 15.000 anni fa, infatti, veri ghiacciai erano presenti alle alte quote tra i rilievi di questa parte del crinale appenninico e le loro lingue di ghiaccio si insinuavano nelle valli anche per alcuni chilometri. Le tracce più evidenti spiccano sulla testata della valle del torrente Dardagna: alla base dell'imponente mole del massiccio montuoso del Corno alle Scale, la grande conca semicircolare del circo glaciale del Cavone, nota come Valle del Silenzio, accoglieva un tempo il corpo di un ghiacciaio, che si era scavato lentamente tale comoda nicchia spingendo intanto con la sua lingua i detriti rocciosi fino all'altezza di Madonna dell'Acerò. Il grande freddo non lasciò il segno solo sulle rocce, ma portò fino alle nostre latitudini anche piante ed animali che in quel clima da inverno perenne si trovavano benissimo: alcune specie, col ritirarsi dei ghiacci, si sono rifugiate sempre più in alto, fino a rimanere isolate su queste vette, come preziosi testimoni ancora viventi dei tempi lontani in cui il paesaggio di questo territorio somigliava a quello delle regioni artiche.

Per questo, non c'è da stupirsi se durante un'escursione

sulle cime capita di imbattersi nelle vivaci fioriture delle genziane, o se al disgelò nelle praterie d'alta quota appaiono le intricate gallerie scavate durante l'inverno dal piccolo roditore che vive sul crinale, l'invola delle nevi: sono gli ospiti antichi che hanno poi preso la residenza nel Parco, conosciuti col nome di "relitti glaciali".

SEDE PARCO E CENTRO VISITA

Via Roma, 1

40042 Loc. Pianaccio di Lizzano in Belvedere (BO)

Tel. 0534.51761 Fax 0534.51763

e-mail: promozione@parcocomoallescalt.it

Articolato su quattro piani ed interamente dedicato al bosco. Il particolare allestimento permette di approfondire i vari aspetti del bosco tramite realistiche riproduzioni di alcuni elementi quali il torrente, il sottobosco, la lettiera, i funghi. Nella saletta "Voci e suoni del bosco" è ricreata l'atmosfera dell'ambiente naturale grazie a giochi di luce che si susseguono dall'alba al tramonto, scanditi da diversi suoni: voci di animali.

CENTRO VISITA "Pian d'Ivo"

loc. Madonna dell'Acerò, Lizzano in Belvedere (BO)

Strutturato su due piani consente di approfondire le peculiarità ambientali e culturali dell'area protetta. Nelle immediate vicinanze un percorso costituito da una rampa d'accesso e da una passerella in legno permette a tutti di vivere il bosco montano.

MUSEI

Museo Etnografico "G. Carpani"

Lizzano in Belvedere, loc. Poggioforato
Raccoglie testimonianze della storia e della cultura locale. Adiacente, nell'edificio "Le Catinelle", una ricostruzione di un'abitazione con arredi originali databili tra il XIX sec. e il periodo tra le due guerre.

Tel. 0534.54366 Ingresso gratuito negli orari di apertura ordinari.

Sarà richiesto un contributo a scuole e gruppi che fanno richiesta di visite oltre l'orario di apertura.

ARCHIVIO PARCO



Cascate del Dardagna



Alta di Ivo

Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa



M. COLOMBARI

IL TENERO CUORE
DI PIETRA

La Valle dell'Inca vista dall'affioramento gessoso di Gabola

Unari affioramenti gessosi dalla struttura cristallina e dal colore madreperlaceo costituiscono il cuore del Parco: formazioni di origine molto antica, che hanno dato vita ad un esteso e interessantissimo sistema carsico nel quale si sviluppano oltre 100 grotte, popolate da numerose specie di pipistrelli. Di facile accesso è la Grotta della Spipola, sul fondo dell'omonima Dolina,

al cui interno si possono ammirare tutti gli elementi tipici del fenomeno carsico. Nella vallata dello Zena si trova la Grotta del Farneto, sito archeologico di notevole importanza dove trovarono rifugio uomini dell'età del Bronzo, la cui presenza è testimoniata dai numerosi reperti custoditi al Museo Civico Archeologico di Bologna.

INFORMAZIONI



COME RAGGIUNGERCI

Il Parco è raggiungibile sia dalla valle del Savena (Rastignano, Ponticella) che da diverse località collocate lungo la via Emilia (San Lazzaro di Savena, Idice, Ozzano Emilia) e dalle vallate dell'Idice (Castel de' Britti) e dello Zena (Farneto).

CARTA D'IDENTITÀ

Superficie: 4.844 ettari (3117 Parco, 1727 Pre-Parco)
Altitudine: da 64 a 375 m slm
Anno istituzione: 1988
Ente di gestione: Comuni di San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia, Bologna, Pianoro, Unione Montana Valli Savena-Idice, Provincia di Bologna
Sede amministrativa:
Centro Parco Casa Fantini
Via Jussi, 171 - loc. Farneto
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

www.parcogessibolognesi.it

LINK UTILI

Società Speleologica Italiana
www.ssi.speleo.it
Gruppo Speleologico Bolognese USB
www.gsb-usb.speleo.it
Corpo Volontario Soccorso Civile
www.bolognaspeleologia.it

A. JANKE



Calanchi dell'Abbadessa

Oltre agli estesi affioramenti gessosi e al sottostante sistema carsico che caratterizzano l'area protetta, il Parco tutela anche una zona di spettacolari ambienti desertici conosciuta con il nome di Calanchi dell'Abbadessa, formata da argille scagliose, le rocce più antiche dell'Appennino Bolognese.

L'area dei calanchi, popolata da molte specie di mammiferi, rettili, anfibi e da uccelli rapaci, offre al visitatore paesaggi naturali singolari, molto suggestivi e ricchi di contrasti: spogli pendii argillosi si alternano a dossi ricoperti di arbusti dall'aspetto selvaggio, a breve distanza da dolci versanti coltivati con metodi tradizionali. In questo settore del Parco si trovano anche notevoli testimonianze storiche medievali e rinascimentali e ottimi agriturismi.

La vegetazione che si trova all'interno dell'area del Parco è alquanto varia: sugli assolati affioramenti gessosi trovano il loro habitat piante tipicamente mediterranee, mentre sul fondo delle doline un particolare microclima favorisce lo sviluppo di specie che in genere si trovano a quote più elevate. Una passeggiata all'interno del Parco può dunque essere anche una buona occasione per osservare le splendide forme e i colori di un tipo di vegetazione assai rara da queste parti.

SEDE PARCO E CENTRO VISITA "Casa Fantini"

Via Jussi, 171 - 40030 Farneto di S. Lazzaro di Savena
tel 0516254811-821 fax 0516254521
e-mail info@parcogessibolognesi.it
Per raggiungere la sede del Parco occorre arrivare a S. Lazzaro di Savena, quindi si imbecca la Val di Zena

ove, in località Farneto, si trova il Centro Parco "Casa Fantini".

E' presente un punto di informazione, dove è possibile reperire pubblicazioni e depliant sulle attività del Parco e sulle visite guidate

CENTRO VISITA E CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE "Villa Torre"

Settefonti di Ozzano Emilia
Tel. 051.6254821
Per raggiungere "Villa Torre", occorre arrivare ad Ozzano Emilia e seguire le indicazioni per Settefonti. All'interno del Centro di Villa Torre:

- Mostra permanente sul territorio del Parco con pannelli, plastici e diorami
- Visita virtuale del Parco su schermo di grande formato
- Mostra geo-paleontologica "Da Mare a Mare"
- Attività didattiche e giochi per i bambini
- Possibilità di acquisto pubblicazioni e carte.

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE CEA "Punto Scuola"

Il Centro di Educazione Ambientale del Parco "Punto Scuola" è un Centro della Rete INFEA della Regione Emilia Romagna, che propone alle scuole attività educative finalizzate a diffondere la conoscenza del prezioso patrimonio naturalistico, paleontologico archeologico e storico dell'area protetta e a garantire la corretta gestione mediante buone pratiche come l'agricoltura biologica e il turismo sostenibile. Per informazioni: Tel. 051-6254821 scuolainfea@parcogessibolognesi.it

M. COLOMBARI



La Dolina dello Spipola

UN'IDEA PER VISITARE IL PARCO

Per favorire la conoscenza del territorio vengono proposte dal Parco numerose visite guidate, soprattutto speleologiche e naturalistiche.

La visita più suggestiva è sicuramente quella alla **Grotta della Spipola**, dove lungo un percorso di circa 700 metri privo di particolari difficoltà si possono incontrare tutti i principali fenomeni tipici del carsismo nel gesso. Nella grotta il Parco organizza escursioni nel massimo rispetto dell'habitat cavernicolo ed in condizioni di sicurezza per il

visitatore. Per informazioni sulle date e orari delle visite, sull'abbigliamento e sui costi consultare il sito www.parcogessibolognesi.it

Per cogliere gli innumerevoli motivi di interesse presenti nel Parco, lo si può visitare anche autonomamente a piedi, a cavallo, in bicicletta, seguendo i Sentieri Natura, la visibilità minore e la rete di sentieri segnalati e riportati sulla carta escursionistica in scala 1:25.000, disponibile presso i Centri del Parco e nelle principali librerie.

MUSEI

Museo della Preistoria "Luigi Donini"
Via Elli Canova 49, San Lazzaro di Savena
Illustra la storia più antica del territorio bolognese orientale. Le ricostruzioni offrono uno spaccato della vita della preistoria.
Tel. 051.6275077
Ingresso intero € 4, ridotto € 2,00
gratis minori 14 anni

Museo dell'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica
via Cà Fornacetta 9, Ozzano Emilia
Custodisce una collezione di circa 10.000 campioni di uccelli e mammiferi e ricostruisce alcuni habitat naturali della pianura padana.
Tel. 051.6512219
Ingresso gratuito

Museo Civico Archeologico di Bologna
Via dell'Archiginnasio 2, Bologna
Uno dei più importanti musei archeologici italiani.
Tel. 051.2757211
Ingresso gratuito

Museo Geologico "G. Cappellini"
dell'Università di Bologna
Via Zamboni 67, Bologna
E' il più importante museo paleontologico italiano con oltre 500.000 pezzi conservati.
Tel. 051.2094520
Ingresso gratuito

Museo Archeologico "L. Fantini"
Via del Museo 2, Monterenzio
E' nato dalla scoperta nel 1978 dell'insediamento etrusco-celtico di Monte Bibele.
Tel. 051.929766
Ingresso intero € 3, ridotto € 2
gratis minori 6 anni

A. TOGA



Concerto presso Monte Croce

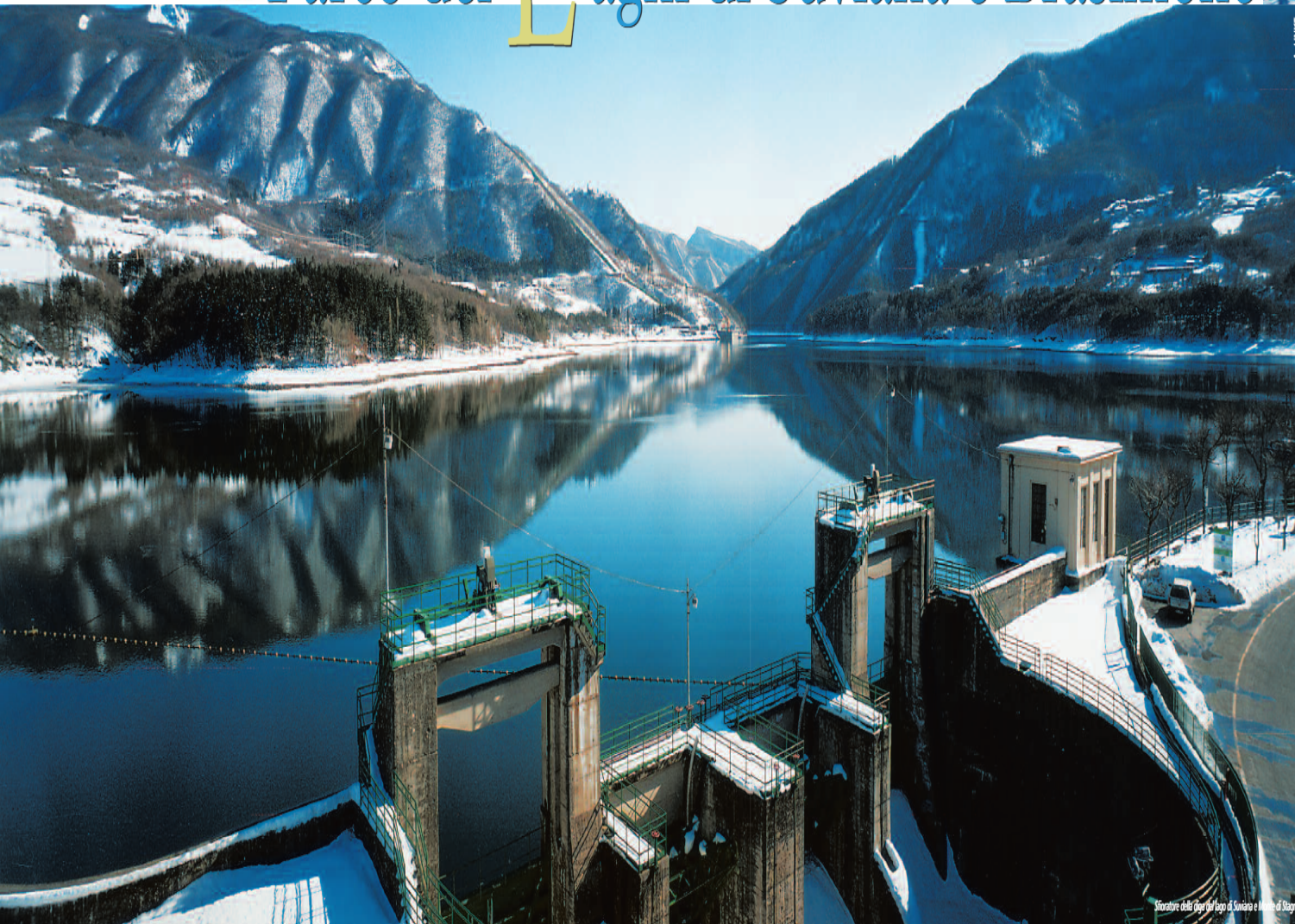


Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone



Castagni occolati al Pirancetto

A. LINKE



Situazione delle opere del Lago di Suviana e Lago di Brasimone

DI TERRA, DI ACQUA
E DI FUOCO

Parchi nascono al confine: confine tra regioni, confine tra ambienti, confine tra storia passata, presente e futura, confine tra antico e moderno, tra natura e tecnologia, tra abbandono e cura del territorio. Chi si avvicina al nostro può notare tutti i contrasti, scoprirne i confini, valorizzarne i significati e le conseguenze.

Non vi limiteremo nella ricerca e nel giudizio: occorre che ognuno si infili i suoi scarponi da trekking, indossi il proprio zainetto e parta. Vedrà da solo che questi confini sono sempre sfumati, o che a volte non ci sono affatto; si può provare anche a osservare le cose da differenti punti di vista.

INFORMAZIONI

A. LUNGE



Bacino del Brasimone

COME RAGGIUNGERCI

All'area protetta si può giungere seguendo le indicazioni per i due laghi e per il Parco stesso, provenendo da Est dalla valle del Torrente Setta (passando per Castiglione dei Pepoli), o da Ovest da quella del fiume Reno (passando per il lago di Suviana o per Camugnano).

In auto: Dall'autostrada A1 Bologna-Firenze: uscita Pian del Voglio si prosegue per Castiglione dei Pepoli. Dalla SS 64 Porrettana: (da Bologna) si esce a Riola di Vergato verso Ponte di Verzuno; al ponte si prosegue a sinistra per Camugnano o a destra per il lago di Suviana. Dalla SS 64 Porrettana (da Pistoia): al bivio a Taviano si devia a destra per Suviana. Dalla SS 325 Val Bisenzio: sia da Bologna - Sasso Marconi, sia da Prato fino a Castiglione dei Pepoli.

In treno: dalla linea Bologna - Pistoia, stazione di Riola di Vergato, da qui pullman ATC fino a Camugnano, Brasimone o Suviana. Dalla linea Bologna - Firenze, stazione di San Benedetto Val di Sambro, da qui pullman ATC fino a Castiglione dei Pepoli e Brasimone.

In pullman di linea: Linea ATC da Bologna a Castiglione dei Pepoli. Quindi pullman ATC fino al Brasimone. Linea CAP da Prato a Castiglione dei Pepoli. Quindi pullman ATC fino al Brasimone.

CARTA D'IDENTITÀ

Superficie: 3.717,7 ettari

Altitudine: da 465 a 1.283 m slm

Anno istituzione: 1995

Ente di gestione: Comune di Camugnano, Castiglione dei Pepoli, Castel di Casio, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Provincia di Bologna

Sede amministrativa: Centro Parco
Piazza Kennedy, 10 - 40032 Camugnano (BO)

www.parchinaturali.bologna.it

UN ESEMPIO SEMPLICE: I LAGHI

Sono in verità bacini artificiali, ma per tutti sono diventati il Lago Brasimone e il Lago di Suviana. Nacquero a inizio del Novecento per la produzione di energia elettrica: grande impatto ambientale (sotto l'acqua sono finiti i campi più fertili da coltivare e più fertili della zona), ma ora questi due grossi bacini svolgono alcune funzioni importantissime non solo per il territorio circostante, ma anche per l'intera provincia (sono riserva idrica, attraverso il torrente Setta, sia per l'acquedotto che disseta Bologna sia per la pianura bolognese durante l'estate) e per l'Italia intera, mettendo in rete nazionale l'energia idroelettrica prodotta dalla moderna centrale di Bargi.

Il perché siano stati progettati proprio qui lo lasciamo scoprire a voi, lungo gli innumerevoli sentieri che percorrono il Parco e le sue montagne e che fiancheggiano i suoi torrenti e ruscelli.

Se sarete abbastanza accorti, potrete scoprire di non essere soli nel bosco, di essere affiancati dalla presenza spesso evidente dei grossi mammiferi che fanno del Parco dei Laghi, come anche dell'intero Appennino, un territorio ricchissimo.

Questa ricchezza solitamente non viene conteggiata nei bilanci economici, né viene considerata proprio patrimonio dalle persone che debbono convivere. Noi conosciamo il suo valore e questo riteniamo sia il motivo per cui esistono i Parchi!

Il Cervo, con la sua mole da "cavallo con palco" (lo co-

siddette corna) di due metri sulle spalle", certo non passa nei campi e nei boschi senza lasciare segni! Ma lo spettacolo che offre alla fine di ogni stagione estiva, con i duelli tra maschi per il possesso delle femmine, ci fa capire che il territorio ha un qualcosa di particolare, qualcosa che solo qui c'è e che vale la pena fare anche decine di chilometri per osservarlo.

Cervo, cinghiale, capriolo, daino sono facilmente visibili nelle aree più tranquille e, visto che siamo in Appennino, rappresentano una discreta attrazione anche per un altro osservatore, molto più accorto di noi: il lupo.

La sua presenza non è stabile, ma è certa: lo testimoniano le numerose tracce che si trovano sui sentieri, insieme alle segnalazioni sempre più frequenti degli abitanti della zona. Chissà che non siate più fortunati di noi nel vederlo!

Infine il Bosco: avvicinandosi al Poranceto (dove si trova uno dei tre Centri Visita e punto di informazione del Parco) provenendo dal Brasimone, si è accolti da un prato ricchissimo (in maggio) di orchidee che presto lascia il posto ad un bellissimo castagneto, quasi fantastico. Qui le piante più giovani hanno almeno trecento anni: lo si intuisce dalle dimensioni, lo si suppone con reverenza quando ci si avvicina a loro, lo si scopre contando gli anelli dei loro compagni stesi a terra.

Certi ambienti diventano così scenografie di qualcosa di straordinario e al tempo stesso quotidiano: la normalità di certe attività che ancor oggi vengono por-

UN'IDEA PER VISITARE IL PARCO

Flora e Storia di crinale

Punto di partenza e arrivo: Stagno

Tappe lungo il percorso: Chiapporato,

Eremo del viandante, Capravecchia

Tempo di percorrenza: 5 h

Difficoltà: alta (EE)

Dislivello: 471 m

Il punto di partenza è a Stagno, antico borgo sviluppatosi attorno alla sua chiesa in periodo medioevale. Dopo aver visitato il borgo ci si dirige in auto per circa 2 km fino al piazzale della località Belvedere. Scendendo a valle lungo la strada si osservano le opere di regimazione idraulica e di drenaggio costruite in pietra locale da esperte mani all'inizio del secolo scorso. Tra queste, caratteristica è una ramificazione a ventaglio con il compito di convogliare le acque superficiali per evitare il pericolo di frane verso l'abitato di Stagno, costruito sapientemente sulla roccia.

Il percorso costeggia le pendici del versante occidentale di Monte Calvi, spettacolare finestra sulla storia geologica di queste zone: siamo in presenza della Formazione del Monte Cervarola composta da arenarie torbiditiche rit-

micamente intercalate a strati di marne e argille. Superata una fonte, tra castagni secolari si scorgono i tetti delle prime case, ormai in abbandono, dell'abitato di Chiapporato, antica borgata di confine tra i territori dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana.

Dopo una breve visita al borgo ed alla sua chiesa, il percorso continua (percorso CAI 021) attraverso il bosco. In questo tratto l'itinerario inizia ad essere impegnativo sia per la costante salita, sia per la presenza di massi sul sentiero. Il percorso prosegue in direzione della Pianaccia (dove si trova il cosiddetto Eremo del Viandante) e del Monte delle Scalette.

Valcata una sella ci si trova sulla testata di valle del torrente Brasimone; in netto contrasto con il resto del territorio, si attraversa un versante spoglio caratterizzato da una vegetazione minima ed essenziale aggrappata al pendio. Dalla Pianaccia ci si immette nel sentiero CAI n° 001 in direzione del Monte di Stagno e da qui, dove il panorama spazia sull'intero territorio del Parco, ci si immette nel sentiero CAI n° 155 in direzione di Capravecchia, fino a chiudere l'anello in località Belvedere.

tate avanti o che possiamo trovare documentate all'interno del Centro Visita. Ma anche attività nuove che animano di presenze i luoghi del Parco. Tra gli attori troviamo i grandi mammiferi, la flora rara, i torrenti, i laghi, ma anche i pesci, i tritoni, le colorate ginestre, gli splendidi prati fioriti, oppure gli appassionati di surf, le "luccertole al sole", i pescatori (soprattutto nel più ampio lago di Suviana) e gli instancabili camminatori. Vi identificate in qualcuno di loro?

SEDE PARCO E CENTRO VISITA

P.za Kennedy 10, 40032 Camugnano (BO)

Tel. 053446712, Fax: 0534446504

e-mail promozione.parcodellaghi@cosepa.bo.it

Apertura al pubblico: Tutte le mattine dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00.

Il Centro Visita di Camugnano, è stato pensato come il luogo di introduzione al Parco. È caratterizzato da un'open space liberamente visitabile nel quale emergono tre elementi scenografici di forte impatto visivo e dimensionale, ognuno dei quali espone un simbolo del suo luogo: l'Acqua, la Montagna e i suoi boschi, e infine il Cervo. In questo spazio vi sono anche un plastico interattivo del territorio del Parco e una postazione PC multimediale.

CENTRO VISITA "Laboratorio delle Acque"

Via Tramonti, 22 - località Suviana

Apertura al pubblico: su prenotazione. Presidio tutte le domeniche e i festivi del periodo estivo presso la

spiaggia di Suviana. Il Centro Visita è collocato nella ex-scuola della frazione omonima, a poche centinaia di metri dalla diga e dal bacino idroelettrico: appare perciò evidente come la sua vocazione sia di approfondimento dell'aspetto simbolico "Acqua".

Si tratta il tema "Acqua come ambiente di vita" nelle sue principali implicazioni biologiche ed ecologiche riferite al territorio del Parco: gli ambienti di torrente, quelli di lago, gli organismi viventi più significativi e il loro utilizzo come indicatori biologici di qualità delle acque stesse. Due acquari riproducono gli habitat acquatici più caratteristici del Parco. Una sezione è specificamente dedicata ai documenti della costruzione della diga di Suviana. Vengono svolte attività educative-laboratoriali con classi e gruppi organizzati.

CENTRO VISITA* Museo del Bosco"

località Poranceto - Baigno

Apertura al pubblico: aprile e maggio, dom 14-18.30; giugno e luglio, sab 9-13 e dom 14-18.30; agosto, aperto tutti i giorni (tranne il lunedì) 9.30-13 e 14-18.30; settembre e ottobre, domenica 14-18.30.

Il Centro Visita, collocato in un caratteristico edificio rurale in pietra da poco restaurato e immerso nel verde di un secolare castagneto, rappresenta il luogo ideale per la presenza di un punto di informazione e approfondimento sul tema "Bosco"; per tale motivo si è attribuito a questo spazio espositivo il nome di "Museo del Bosco".

La piccola sala presente all'entrata (il vecchio fienile) è

MUSEI

Museo LabOrantes

Via Manservisi 5, Località Castelluccio, Porretta Terme

In un'aula nel Castello Manservisi le manifestazioni della religiosità popolare e della vita quotidiana in Appennino.

Tel. 0534.29351 (inverso 0534.29450)

Offerta libera

A. LUNGE



I tetti di Chiapporato

stata utilizzata per un allestimento che introduce alla conoscenza dei caratteri botanici, vegetazionali e selvicolturali dei quattro principali boschi.

Al piano sottostante, il suggestivo ambiente della stalla approfondisce invece il rapporto bosco-uomo nel suo sviluppo storico: la gestione tradizionale (la legna, il carbone vegetale) e la civiltà della castagna (gestione del bosco, trasformazione, prodotti). All'esterno, lungo il percorso di collegamento con l'edificio a monte, accompagnati dalla splendida visione dei maestosi Castagni di quasi mezzo millennio, si sviluppano occasioni di conoscenza sul tema "Bosco" grazie a una serie di pannelli divulgativi e di giochi interattivi per bambini. Il percorso didattico può essere svolto anche da persone con difficoltà motorie.

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

C.I.E.B. Centro Informazione Energia Brasimone

Località Brasimone, 40032 Camugnano (BO)

Tel. 0534801390/0534801252, Fax: 0534801375

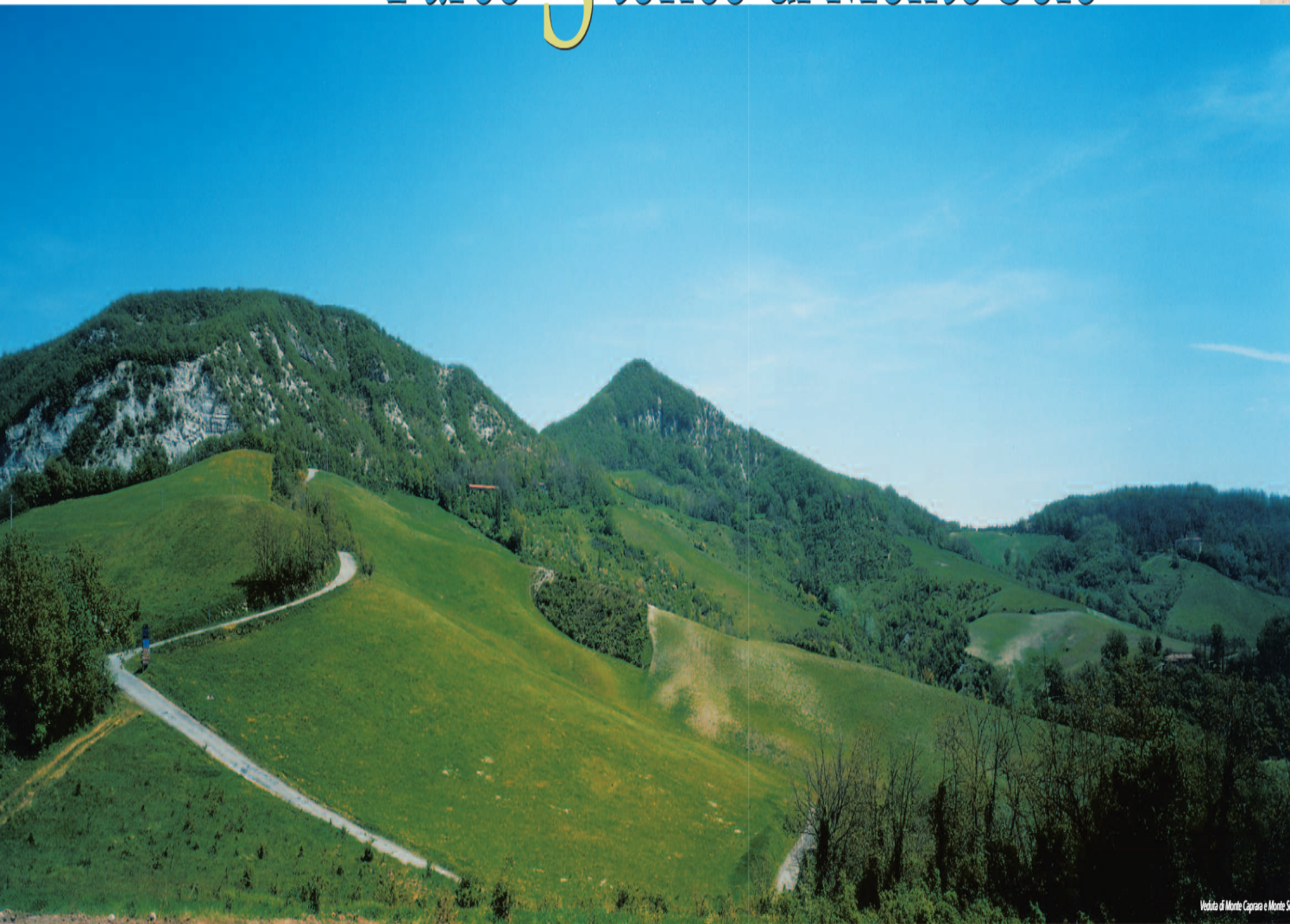
cieb@brasimone.enea.it

Sito web: www.brasimone.enea.it

La struttura ospita ampi spazi espositivi dedicati alla ricerca e all'innovazione per lo sviluppo sostenibile. L'attività di formazione e informazione punta a mettere in luce il rapporto diretto tra energia e ambiente, in riferimento ai mutamenti climatici in atto, all'uso di fonti rinnovabili e al risparmio energetico.



Parco Storico di Monte Sole



A LUNGE
TRA PRATI, CALANCHI E TET-
STIMONIANZE STORICHE

Veduta di Monte Capraia e Monte Sole

Un Parco dai toni vivaci e contrastanti, un viaggio tra memorie e ricordi di tragici momenti in un contesto naturale dai mille colori: è l'immediata sensazione che questo territorio ci lascia dentro.

L'Area Protetta è nata dalla volontà di tutelare e valorizzare un patrimonio naturale di particolare pregio e dall'impegno nel perpetuare il ricordo delle vicende drammatiche legate a questi luoghi.

INFORMAZIONI

M. TERRANOVA



Chiesa di Casaglia

MUSEI

Museo Nazionale Etrusco "P.Aria"
Via Porrettana sud 13, Marzabotto
Nato dalla scoperta verso metà '800 di un insediamento etrusco della fine del VI sec.a.C.
Tel. 051.932253
Ingresso intero € 2, ridotto € 1, gratis minori 18 anni e maggiori 65 anni

Centro Documentazione "G. Morandi" e Casa Museo Morandi
Loc. Campiaro, 112a/b, Grizzana Morandi
È composto da tre strutture: la casa-museo "G. Morandi", la donazione Mascellani (oli, acquerofiti, cartoline, foto, diapositive, manifesti e mostre) e la Biblioteca
Telefono Biblioteca: 051.6730017
Ingresso gratuito

B. SIOGOLI

Il Poggiolo

SEDE PARCO

Via Porrettana Nord, 4f - Marzabotto
Tel. 051.932525 Fax 051.6780056
e-mail: segreteria@parcostoricomontesole.it

CENTRO VISITA "Il Poggiolo"

Loc. San Martino, Marzabotto
Tel. e Fax 051.6787100
e-mail: carontecaronte@tiscali.it
Sito <http://www.ilpoggiolomontesole.it>



COME RAGGIUNGERCI

In auto: Autostrada A1 Bologna-Firenze. Uscita Sasso Marconi, seguire le indicazioni per Porretta-Pistoia e percorrere la SS64 fino a Marzabotto; per auto o minibus: percorrere la provinciale 325, che risale la fondovalle del fiume Setta, passando per l'abitato di Vado; girare a destra all'altezza del Ristorante "Da Fiorina" e proseguire a sinistra dopo il ponte l'abitato di La Quercia, da qui salire verso S. Martino. Oppure uscita Riveogiglio (solo per minibus o auto), percorrere la provinciale 325 in direzione Bologna svoltare a sinistra all'altezza del Ristorante "Da Fiorina" raggiungendo La Quercia e S. Martino. L'accesso al parco da entrambe le direzioni di provenienza avviene mediante l'attraversamento di un ponte per il quale è indicata una portata massima di 15 t.

In treno: linea ferroviaria Bologna-Porretta-Pistoia (stazione di Marzabotto e Pian di Venola) o Bologna-Prato-Firenze (stazione di Monzuno-Vado e Grizzana Morandi).

In pullman di linea: linea 92 Bologna-Marzabotto-Vergato.

Non esistono navette dalle stazioni ferroviarie e dalle fermate ATC.

CARTA D'IDENTITÀ

Superficie: 6.300 ettari
Altitudine: da 100 a 825 m slm
Anno istituzione: 1989
Ente di gestione: Comuni di Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi, Bologna, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Provincia di Bologna
Sede amministrativa: Centro Parco
Via Porrettana Nord, 4f - 40043 Marzabotto (BO)

www.parcostoricomontesole.it

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI MARZABOTTO per lo studio delle stragi nazifasciste e delle rappresaglie di guerra

Il Centro nacque nel 1994, per volontà del Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, alla vigilia del 50° anniversario della strage, per concentrare in un'unica sede tutto quanto fosse stato scritto e prodotto attorno al tema degli eccidi di Monte Sole e della Resistenza. La sede del Centro si trova a Marzabotto. Visite su appuntamento. Tel. 051 932525

Il territorio del parco ricopre quasi interamente l'area coinvolta nell'eccidio di Monte Sole del 1944, quando la violenza nazifascista portò in queste terre la morte per centinaia di inermi civili, anziani, donne e bambini. Per mantenere viva la memoria di questa storia drammatica, delle vicende della Brigata Partigiana Stella Rossa, delle distruzioni apportate dalla guerra, il Parco è costantemente impegnato a favore della diffusione di una cultura di pace rivolta soprattutto alle giovani generazioni. Promuove molteplici attività di divulgazione sui temi della memoria e dell'impegno civile, anche attraverso un servizio di visite guidate per scuole e gruppi di visitatori; coordina progetti e ricerche in campo naturalistico, rivolti alla conservazione ed alla valorizzazione del territorio e delle sue vocazioni. Gestisce il "Centro di Documentazione di Marzabotto per lo studio delle stragi nazifasciste e delle rappresaglie di guerra", istituito dal Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, dove sono conservati testi e documenti relativi alle vicende di Monte Sole, ai temi della guerra e della Resistenza, alla storia sociale dell'area.

Chi visita questa area protetta incontrerà borghi, chiese e case spesso in rovina, testimoni silenziosi della comunità che un tempo viveva tra questi monti.

UN'IDEA PER VISITARE IL PARCO

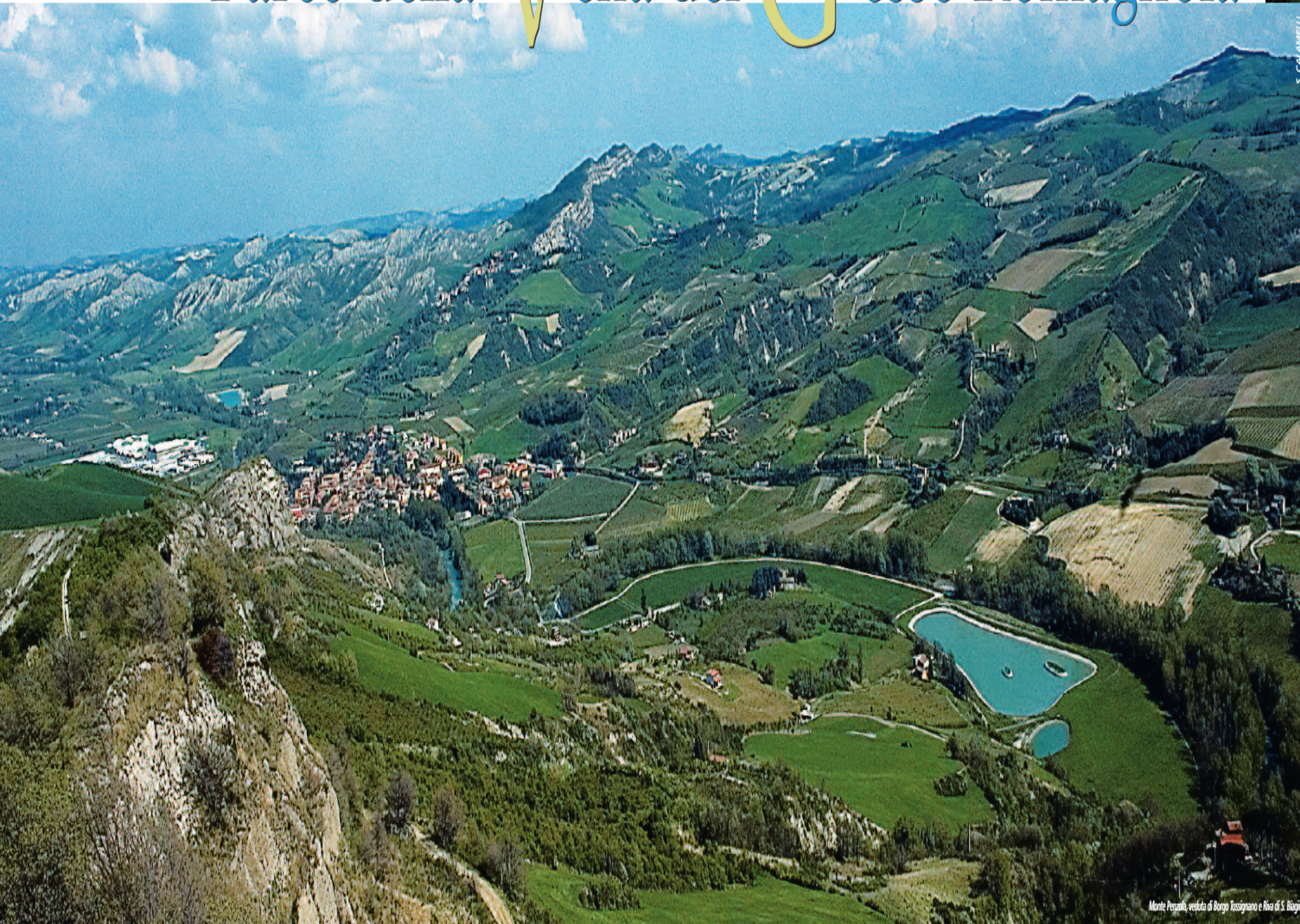
IL PERCORSO DELLA MEMORIA.

Punto di partenza: Centro visite Il Poggiolo
Punto di arrivo: Centro visite Il Poggiolo
Tappe lungo il percorso: S. Martino; Caprara; Cima Monte Sole; Casaglia; Cerpiano
Durata: 5 ore
Difficoltà: media (E)
Dislivello: 257 m

L'itinerario principale e maggiormente significativo è quello del Memoriale, che tocca luoghi legati alla memoria della lotta di Liberazione e molte delle località che furono violentemente coinvolte nell'eccidio del 1944. Tra questi, i resti della chiesa e di San Martino e quelli dell'abitato di Caprara, recentemente interessati da importanti lavori di restauro che permettono di percepire profondamente l'impronta lasciata dalla storia tra questi monti. Ancora, il cimitero e la chiesa e di Casaglia, dichiarata dall'Unesco "Sito messaggero di una cultura di Pace", l'oratorio di Cerpiano, la vetta di Monte Sole, borghi e casolari come San Giovanni di Sotto, Creda, Colulla di Sotto, Aravecchia e Cadotto, dove fu ucciso tra gli altri il comandante della Brigata

Stella Rossa "Lupo"; Pioppe di Salvaro nelle vasche della cui canapiera caddero molte vittime dei nazisti. Poi località come Brigadello, Prunaro di Sopra e Prunaro di Sotto che furono, in momenti diversi, sedi del comando o punti di riferimento per i gruppi della Brigata. Nei tanti borghi sparsi nel territorio del Parco e nelle aree limitrofe, centinaia di persone vennero ferocemente uccise dai nazisti: 955, tra cui 316 donne e 216 bambini. Il percorso del Memoriale si snoda tra prati, pascoli, ceppuglieti e boschi, unendo l'armonia dell'ambiente naturale all'impatto e al valore storico delle testimonianze "in pietra" poste lungo il cammino, invitando nell'osservazione della natura a riflettere sulla memoria e sulla pace. Ulteriori suggerimenti si presentano al visitatore percorrendo altri itinerari dell'Area Protetta: passeggiate all'insegna della natura fra pini silvestri e lecci, piacevoli soste lungo l'indimenticato cammino dei pellegrini, salti temporali nel mondo degli Etruschi, tuffi nell'arte di Giorgio Morandi che dipinse con indiscussa maestria molti squarci di questa preziosa parte di Appennino.

Parco della Vena del Gesso Romagnola



S. CALAMIELLI

SELENITI: LE ROCCE
DI LUNA

Monte Persone, veduta di Borgo Tossignano e Riva di S. Biagio

La vena del gesso, che attraversa quasi tutta la nostra Regione, risultando particolarmente evidente nella zona carsica che costituisce il cuore del parco dei Gessi bolognesi, emerge nuovamente e con partico-

lare imponenza in Romagna, tra Brisighella, la Valle del Santerno e la Valle del Sillaro, a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna.

Riserva Naturale del **B**osco della Frattona



PICCOLA FRATTONA...
GRANDE NATURA

Il ritmo delle stagioni con le sue diverse sfumature di colori e profumi regala suggestioni e sorprende ancora chi si ritrova a passeggiare lungo il sentiero che si snoda ad anello dentro al cuore di un bosco, a due passi dalla città di Imola: è il Bosco della Frattona,

una piccola Riserva naturale che offre un'immagine e una preziosa documentazione vivente dell'antico "paesaggio forestale" che un tempo caratterizzava la fascia collinare nella nostra regione.

INFORMAZIONI



Cartina elaborata da A. Lombini

l'arrivo dell'estate si percepisce in maniera molto forte il contrasto microclimatico tra le aree assolate limitrofe e il cuore del bosco più fresco e umido mentre, al sopraggiungere dell'autunno, ci si avvolge quasi in una atmosfera magica, il bosco si colora delle tinte calde delle foglie pronte a cadere e a preparare la spessa lettiera dalla quale spunteranno numerose specie di funghi. Se silenziosi e attenti percorrerete i sentieri del bosco, i suoi abitanti potranno riservarvi piacevoli sorprese: sagome agili di caprioli, balzi fulminei di lepri, salti improvvisi di scoiattoli insieme al sonoro tambureggiare dei numerosi picchi nascosti tra le chiome.

La Storia

La storia del Bosco della Frattona è piuttosto antica: proprietà della Chiesa Imolese nei secoli XI e XII, esso venne concesso in enfiteusi sin dai primi decenni del '600 e nel corso del 1800 divenne proprietà dei Conti Pasolini. Dopo quasi un secolo di attenta gestione del bosco, la Frattona venne ceduta dai Pasolini all'Amministrazione Comunale di Imola. Si è avviato così il percorso che ha portato all'istituzione della Riserva nel 1984.

Le Emergenze Geologiche

Nel bosco emergono, in più punti, piccoli affioramenti a tessitura sabbiosa dal colore giallo dorato: sono le "sabbie gialle", testimonianza dell'ultimo periodo in cui il mare padano lambì le colline emiliano-romagnole, circa un milione di anni fa. Le sabbie hanno restituito interessanti fossili di animali e piante che oggi sono preziosi reperti conservati nel museo dedicato allo studioso scopritore e celebre geologo imolese, Giuseppe Scarabelli.

SEDE RISERVA, CENTRO VISITA E CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Via Pirandello, 12 40126 IMOLA (BO)
Tel.: 0542.602183 Fax 0542.602185
e.mail bosco.frattona@comune.imola.bo.it

Il piccolo territorio della Riserva per la sua elevata diversità e ricchezza offre una grande opportunità educativa e da diversi anni si è sviluppata una intensa attività. La struttura del "Centro Visita" della Riserva, si è dotata di una serie di ambienti polifunzionali gestibili ai fini della accoglienza, dell'informazione, dell'incontro e delle attività educative e ricreative. Il Centro Visita della Riserva si propone infatti come centro di incontro e di scambio di conoscenze ed esperienze, affinché i docenti possano ritagliarsi un ruolo attivo nella programmazione delle attività educative dell'area protetta e gli studenti possano vivere momenti esperienziali es-senziali. Questa struttura si impegna a sviluppare l'offerta educativa attraverso l'ideazione e la progettazione di proposte didattiche e divulgativo/informative, variamente articolate e modulari, da destinare in particolare al mondo della scuola senza escludere la realtà extrascolastica e pubblica ai fini di una maggiore sensibilizzazione e apertura.

MUSEI

Museo Archeologico Naturalistico
"G. Scarabelli"

Via Sacchi 4, Imola

Sito presso il Convento di
San Domenico, è nato nel 1857 dalle ricerche del
geologo paleontologo Giuseppe Scarabelli.
Tel. 0542.602609

Ingresso intero € 3, ridotto € 2
Il museo è in riallestimento. È visitabile
solo la sezione archeologica



Le chiome del bosco. L'azalea nel centro di vento

UN'IDEA PER VISITARE LA RISERVA

Alla periferia sud-occidentale dell'abitato di Imola, salendo per via Monterico, si può deviare per via Suore, strada di crinale panoramica che risale il versante destro della valletta del torrente Correcchio e che, per un certo tratto, costeggia la Riserva. Giunti all'estremità orientale della Riserva, dal suo ingresso principale (di fronte al parcheggio) hanno inizio gli itinerari che si svolgono lungo due tracciati ad anello. Una deviazione lungo il tracciato principale, che è comune ad entrambi gli itinerari, permette di visitare la parte centrale dell'area protetta attraverso l'anello più breve. Gli itinerari sono segnalati in modo chiaro ed è "Keeper", ovvero la mascotte del Bosco, che accompagna i visitatori all'interno della Riserva indicando loro, attraverso alcuni cartelli, le aree più interessanti da raggiungere. Prima di inoltrarsi nella Riserva, nell'area adiacente al parcheggio, il "Bosco dei Bambini" simboleggia, con ognuno dei suoi esemplari, i nuovi nati del territorio comunale imolese. Il sentiero di collegamento tra il Parco Pubblico "Tozzoni" e la Riserva, nominato il "Sentiero di Keeper", è stato allestito con cartelli informativi per evidenziare la diversa fruibilità di queste aree.

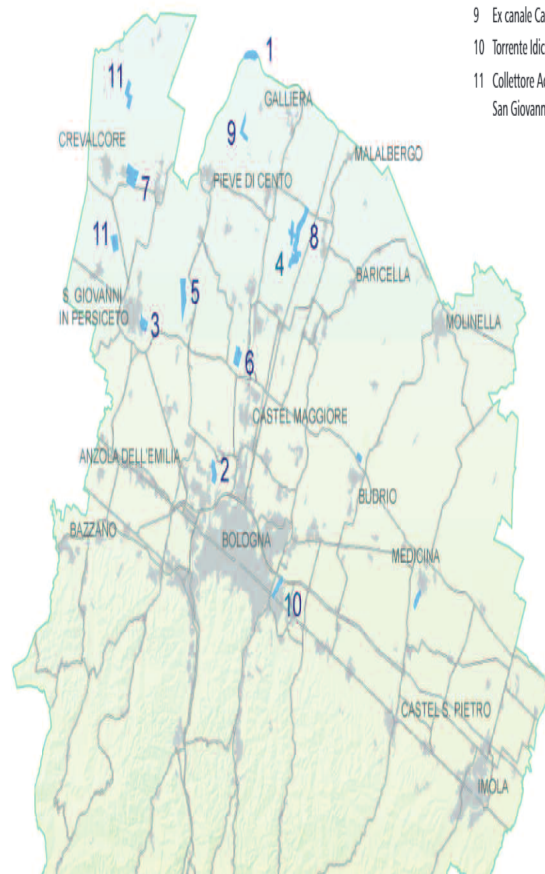
Aree di Riequilibrio Ecologico

Le Aree di Riequilibrio Ecologico sono ambienti naturali o in corso di rinaturalizzazione, di interesse locale, in genere situate in zone intensamente antropizzate. Sono gestite in modo da conservare, restaurare o eventualmente ripristinare i sistemi naturali in esse presenti. Le A.R.E. sono istituite dalla Provincia men-

tre la gestione è affidata ai Comuni. Le scelte di pianificazione e gestione vengono operate dagli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica sia provinciali che comunali. In provincia di Bologna attualmente esistono diverse Aree di Riequilibrio Ecologico, tutte accessibili al pubblico, con diverse modalità.

AREE DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO

- 1 Bisana a Pieve di Cento/Galliera
- 2 Golena S. Vitale a Calderara di Reno
- 3 Bora a S. Giovanni in Persiceto
- 4 Ex Risaia a Bentivoglio
- 5 Dosolo a Sala Bolognese
- 6 Canale Riolo a Argelato
- 7 Vasche ex Zuccherificio a Crevalcore
- 8 Casone del Partigiano a S. Pietro in Casale
- 9 Ex canale Cannella a S. Pietro in Casale
- 10 Torrente Idice a S. Lazzaro di Savena
- 11 Collettore Acque alte a Crevalcore e San Giovanni in Persiceto



Parchi Provinciali

Tra passato e futuro

Negli anni settanta la Provincia di Bologna, interpretando la crescente esigenza di aree verdi fruibili, molto sentita da parte degli abitanti delle grandi città, ha acquisito ampi territori situati nella fascia collinare e medio/montana, allo scopo di destinarli a Parchi Naturali attrezzati col duplice intento di salvaguardare zone interes-

santi dal punto di vista ambientale e di offrire ai cittadini aree attrezzate e fruibili per scopi, oltre che ricreativi, anche culturali e didattici.

La gestione di queste aree, inizialmente effettuata direttamente dalla Provincia, a partire dai primi anni '80 è stata svolta direttamente dai Comuni sul cui territorio in-

fici isolati di interesse storico/ambientale: il più noto è il borgo medioevale "La Scuola", che conserva ancora alcune case-torre e l'originario impianto medioevale. In epoca medioevale, il crinale appenninico era sede di un lungo percorso che collegava l'Emilia con la Toscana e che aveva nel santuario di Montovolo la sua principale mèta di riferimento.

In questa ottica la Provincia di Bologna ha curato l'elaborazione di un progetto di riqualificazione e rivitalizzazione dell'originario percorso di accesso a Montovolo, a partire da Campolo, riscoprendo così l'antica via di salita alla "Montagna Sacra" (quale per secoli è stata considerata la località di Montovolo), con tutte le sue valenze storiche, religiose, culturali. Nell'ambito di tale progetto si colloca la scelta di dedicare uno specifico percorso, proprio alla sommità del monte, alla memoria dei ragazzi che hanno perso la vita nella tragedia dell'Istituto Salvemini, nel dicembre del '90, a Casalecchio di Reno.

Attrezzature per la fruizione: Nei pressi della Chiesa sorge un antico edificio con porticato, di proprietà della Provincia, gestito dal Comune di Grizzana Morandi come forestiera, attivamente frequentato per usi didattici, sociali e ricreativi. E' dotato di servizi e di un cammino, inoltre è attrezzato con panche e tavoli ed è anche possibile dormire. All'esterno sono state collocate anche alcune fornacelle.

Informazioni: Comune di Grizzana Morandi
Tel. 051 6730311 Fax 051 913014
email: segreteria@comune.grizzanamorandi.it

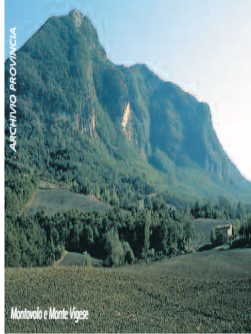
sistono i parchi. L'intenzione dei comuni interessati è quella di continuare a mantenere queste aree, che hanno assunto il ruolo di "prototipi" di Parco Naturale nella provincia di Bologna, utilizzando come laboratori di didattica ambientale, in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche.

LA MARTINA
Localizzazione: Alta Valle dell'Idice - Comune di Monghidoro
Estensione: 155 Ha - Altitudine compresa tra i 430 e i 774 m.s.l.m.

Motivi d'interesse: Il parco offre interessi di tipo principalmente naturalistico. La presenza di boschi misti di conifere e di querceti consente di effettuare piacevoli passeggiate; anche la flora, collinare e medio-montana, risulta assai interessante soprattutto in primavera e all'inizio dell'estate. Lungo uno dei sentieri del Parco si possono osservare i resti di un'antica miniera di rame, di cui si scorge ancora l'ingresso di una galleria. E' stato segnalato, all'interno del Parco, un percorso didattico naturalistico che consente di osservare e riconoscere gli arbusti, gli alberi e gli ambienti naturali tipici della zona.

Attrezzature per la fruizione: All'interno del Parco è funzionante un Campeggio, in prossimità del quale sorge la "Casa del Parco", che offre servizio di ristoro e di informazioni per i visitatori. Ai margini del bosco è stata attrezzata un'area picnic, dotata di panche, tavoli e fornacelle.

Informazioni: Comune di Monghidoro
Tel. 051 6555132



Rete Natura 2000

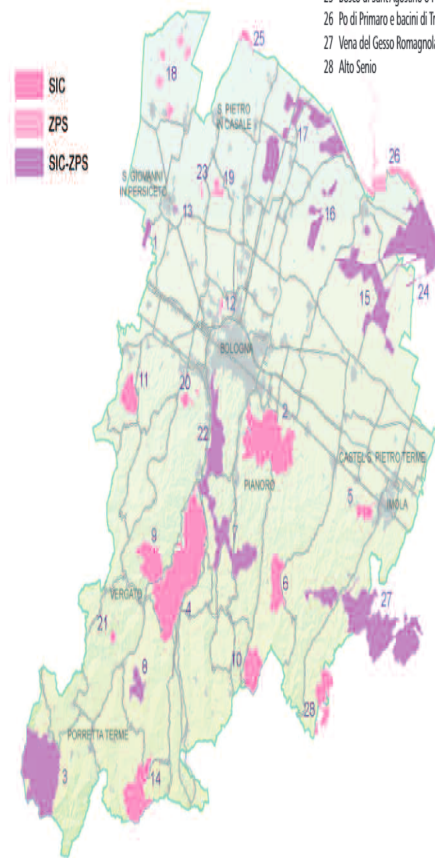
Una strategia per salvaguardare la biodiversità

Rete Natura 2000 è un sistema europeo di aree caratterizzate da una elevata biodiversità, cioè ricche di habitat e di specie animali e vegetali, ormai rari o minacciati, che necessitano di adeguata tutela, da perseguire secondo i principi dello sviluppo sostenibile, ovvero tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali di chi vive e lavora in queste aree.

E' formata dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati ai sensi della direttiva "Habitat" del 1992, e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), già previste dalla direttiva "Uccelli" del 1979.

"Rete Natura 2000" ha lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione non solo degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), riconoscendo così l'alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Rete Natura 2000 in Provincia di Bologna è attualmente costituita da 13 SIC, 4 ZPS e 11 aree che sono sia SIC che ZPS, per un totale di 28 aree corrispondenti ad una superficie totale di 39.700 ettari. Quasi sempre i siti della Rete Natura 2000 coincidono con Aree Protette istituite, cioè con Parchi o Riserve.



- 1 Manzolino
- 2 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa
- 3 Corno alle Scale
- 4 Monte Sole
- 5 Bosco della Frattona
- 6 Media Valle del Sillaro
- 7 Contrafforte Pliocenico
- 8 Monte Vigese
- 9 Monte Radicchio, Rupe di Calverzano
- 10 La Martina, Monte Gurlano
- 11 Abbazia di Monteveglio
- 12 Golena San Vitale e Golena del Lippo
- 13 La Bora
- 14 Laghi di Suviana e Brasimone
- 15 Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella
- 16 Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio
- 17 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella
- 18 Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore
- 19 Bacini ex-zuccherificio di Argelato e Golena del fiume Reno
- 20 Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano
- 21 Grotte e sorgenti pietrificanti di Labate
- 22 Boschi di San Luca e destra Reno
- 23 Cassa di espansione Dosolo
- 24 Valli di Argenta
- 25 Bosco di Sant'Agostino o Panfilia
- 26 Po di Primaro e bacini di Traghetto
- 27 Vena del Gesso Romagnola
- 28 Alto Senio

Il Sistema delle Reti Ecologiche

Cos'è una rete ecologica?

All'inizio di questa pubblicazione abbiamo presentato il sistema delle aree protette della provincia di Bologna da un punto di vista istituzionale. Tuttavia non va dimenticato che le medesime aree svolgono fondamentali funzioni anche dal punto di vista ecologico-naturalistico.

Esse infatti fanno parte di un altro "sistema" presente sul territorio, quello delle reti ecologiche. Ma che cos'è una rete ecologica?

Le piante e gli animali tendono generalmente ad insediarsi negli habitat a loro più adatti e da lì si diffondono nel territorio circostante per occupare nuove aree, per cercare cibo, per riprodursi o per sfuggire a situazioni divenute ostili.

La capacità delle popolazioni animali e vegetali di spostarsi e di colonizzare nuovi siti ne garantisce la sopravvivenza anche quando la loro presenza nelle aree d'origine viene messa in pericolo.

Un po' come le società umane abitano città e paesi e si spostano su strade e ferrovie, in modo analogo piante e animali vanno ad occupare i loro habitat muovendosi e propagandosi lungo corridoi costituiti, so-

prattutto nelle aree di pianura, da elementi quali siepi, filari e corsi d'acqua; e in questi loro spostamenti sono ostacolati dalla presenza di barriere quali le aree ad agricoltura intensiva, infrastrutture di vario genere e centri abitati.

Poiché le popolazioni di piante e animali selvatici non sono entità confinate, per le quali è sufficiente preservare alcune oasi di natura, ma si tratta piuttosto di componenti di un sistema complesso più ampio (ecosistema), è necessaria un'adeguata dotazione di naturalità diffusa sul territorio per offrire loro possibilità di rifugio e spostamento.

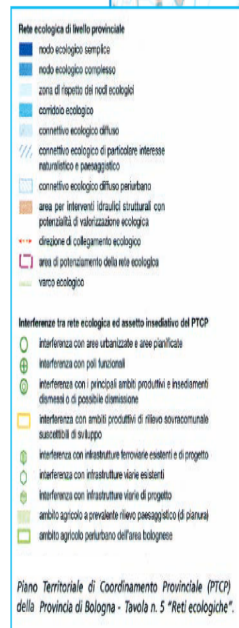
A questo servono le reti ecologiche! A conservare e/o sviluppare le specie animali e vegetali, soprattutto quelle più rare e minacciate, funzione svolta nelle aree di nodo; a proteggere dagli impatti negativi provenienti dall'esterno le aree più ricche di biodiversità, funzione svolta dalle aree cuscinetto; a consentire e favorire lo spostamento tra i nodi, funzione svolta dai corridoi.

Tutte le aree protette della provincia di Bo-

logna fanno parte del sistema di reti ecologiche, individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), riconosciute quali elementi di nodo all'interno di questa "maglia" variamente presente e strutturante il nostro territorio.



Esempio di ripariano habitat di pianura



Guide e Pubblicazioni

Le guide e le pubblicazioni, che la Provincia di Bologna realizza, vogliono essere un invito a scoprire il ricchissimo patrimonio naturalistico, architettonico, storico, artistico della provincia fornendo alcune informazioni utili per organizzare il tempo libero, dormire e mangiare, visitare e guardare con occhi nuovi i luoghi e la storia del territorio.

■ "Trekking col treno"

Con il treno, con l'autobus, a piedi alla scoperta dell'Appennino bolognese
Lingua Italiano
Autore Provincia di Bologna, Assessorato Turismo
Anno 2009
Formato Cartaceo e informatizzato - Gratuito
www.provincia.bologna.it/turismo

■ "Agriturismo e dintorni"

Ospitalità, buona cucina e tradizioni del territorio bolognese
Lingua Italiano (inglese - abstract di pag. 6)
Autore Provincia di Bologna, Assessorato Turismo, Assessorato Cultura
Commercio di Bologna
Anno 2006
Formato Solo cartaceo - Gratuito
www.terredibologna.it

■ "Ospitalità a Bologna 2009"

Annuario della ricettività alberghiera e extralberghiera a Bologna e provincia
Lingua Italiano e inglese
Autore Provincia di Bologna, Assessorato Turismo
Anno 2009
Formato Cartaceo e informatizzato - Gratuito
www.provincia.bologna.it/turismo

■ "Bologna. Una provincia cento musei. Guida" + Cartoguida

Lingua Italiano
Autore Provincia di Bologna, Assessorato Turismo, Assessorato Cultura
Anno Editore 2005 Pendragon, Bologna
Formato Cartaceo e informatizzato - € 10
Dove Librerie di Bologna e provincia
www.provincia.bologna.it/cultura

■ Le ciclovie sui Gessi di San Lazzaro di Savena

Lingua Italiano
Autore Monte Sole Bike Group - FIAB Bologna per conto del Comune di S. Lazzaro di Savena in collaborazione con il Parco dei Gessi Bolognesi, e con il patrocinio della Provincia di Bologna
Formato Solo cartaceo - Gratuito
Dove URP Comune di S. Lazzaro di Savena, Parco dei Gessi Bolognesi
<http://www.comune.sanlazzaro.bologna.it/>
www.montesolebikegroup.it

Per informazioni:

Provincia di Bologna
Ufficio Aree Protette - via San Felice, 25
Bologna
Tel. +39 051 6598369-8032
www.provincia.bologna.it/urp



CARTA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

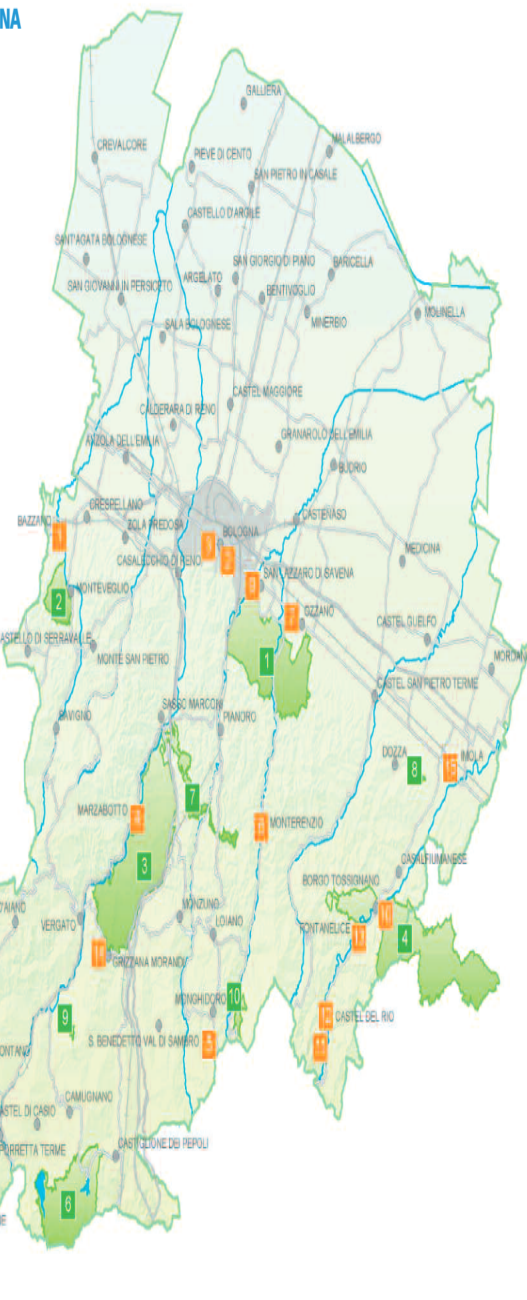
■ Parchi e Riserve

1. Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
2. Parco dell'Abbazia di Montevoglio
3. Parco Storico di Monte Sole
4. Parco della Vena del Gesso Romagnola
5. Parco del Corno alle Scale
6. Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone
7. Riserva Naturale Generale del Contrafforte Pilocenzo
8. Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona
9. Parco Provinciale di Montovolo
10. Parco Provinciale La Martina

■ Musei

1. Museo Civico 'A. Crespellani'
2. Museo Geologico 'G. Capellini'
3. Museo Civico Archeologico
4. Museo Nazionale Etrusco P. Anzi'
5. Museo della Civiltà Contadina dell'appennino
6. Museo Archeologico 'L. Fantini'
7. Museo dell'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica
8. Museo Laborantes
9. Museo della Preistoria 'L. Donini'
10. Museo della Cultura Materiale
11. Museo della Guerra
12. Museo del Castagno
13. Archivio Museo Mengoni
14. Centro di documentazione 'G. Morandi' e Casa Museo Morandi
15. Museo Archeologico Naturalistico 'G. Scarabelli'
16. Museo Etnografico 'G. Carpani'

- Centro urbano
- Lago
- Corso d'acqua
- Ferrovia
- Viabilità



CALENDARIO APPUNTAMENTI

L'Assessorato Ambiente della Provincia di Bologna realizza annualmente un Calendario degli eventi culturali e delle attività ricreative che si svolgono nelle Aree Protette della Provincia.
L'invito a trascorrere divertenti giornate e serate tra natura, cultura, sapori è aperto a tutti... Non dimenticate!!!

Per informazioni: Provincia di Bologna

www.provincia.bologna.it/ambiente

INDIRIZZI UTILI

www.provincia.bologna.it/ambiente/natura_paesaggio.htm
www.parchinaturali.bologna.it
www.regione.emilia-romagna.it/parchi/

www.parks.it

www.provincia.bologna.it/cultura
www.provincia.bologna.it/web/professioni_turistiche.html
www.gev.bologna.it/home.htm
www.corporforestale.it



PROVINCIA DI
BOLOGNA

